

Taglio Laser, 16 maggio 2016, San Simone Stock

## Ho giurato sulla Costituzione, non sul Vangelo

In questi giorni ho evitato la TV: la lagna dei "finalmente" la conoscevo già. "Finalmente" l'Italia concede i diritti, "finalmente" ci allineiamo ai paesi evoluti, "finalmente" non siamo più il fanalino di coda.

Pesco da Internet tre frasi attribuite all'accoppiata governativa Renzi - Boschi.

«La fiducia significa dire "su questa cosa mi gioco la faccia del Governo, perché se non funziona vado a casa".»

«Io sono cattolico ma ho giurato sulla Costituzione e non sul Vangelo.»

«E' un giorno di festa per tutti gli italiani e tutte le italiane.»

\*\*\*

Com'è facile rendere virtuoso un comportamento che prima era detto aberrante. Qualche anno fa Napolitano ammoniva che lo strumento della questione di fiducia «non dovrebbe comunque eccedere limiti» oltre i quali crea «una inaccettabile compressione delle prerogative delle Camere». Parlava di Berlusconi, ovviamente.

Adesso Renzi ha battuto il record nelle questioni di fiducia: ha stracciato Berlusconi, è riuscito perfino a superare Monti. Ma adesso la questione di fiducia è virtuosa, perché Renzi ha trovato lo slogan: con la fiducia lui, eroe, "si gioca la faccia".

"Mi gioco la faccia del governo", e questa è buffa. La ex Cirinnà, ora legge Renzi-Alfano, non faceva ovviamente parte del programma di governo: per quanto profonda sia la mia disistima verso NCD, non posso pensare che NCD l'avrebbe accettata nel 2014 come azione politica del nascente governo.

La legge doveva nascere dal Parlamento, non dal governo, nella convinzione che sarebbe passata senza colpo ferire. Poi il Family Day costrinse Renzi a gettare la maschera, facendola diventare governativa e ponendo la fiducia al Senato. E fiducia anche alla Camera, probabilmente per accontentare la lobby gay che aveva fretta in vista della cosiddetta "Giornata contro l'omofobia" del 17 maggio.

\*\*\*

«Io sono cattolico ma ho giurato sulla Costituzione e non sul Vangelo.»

Il cattolico va in politica col Vangelo? Ma no. Il Vangelo è orizzonte di vita e di azione, ma non dà ricette governative. Il cattolico va in politica con un altro oggetto: la legge naturale universale. «La legge naturale, iscritta dal Creatore nel cuore di ogni uomo, consiste in una partecipazione alla sapienza e alla bontà di Dio ed esprime il senso morale originario, che permette all'uomo di discernere, per mezzo della ragione, il bene e il male. Essa è universale e immutabile e pone la base dei doveri e dei diritti fondamentali della persona, nonché della comunità umana e della stessa legge civile». Questo è l'unico bagaglio non negoziabile che il cattolico porta in politica. Il resto è azione concreta, soggetta a ragionamenti e compromessi.

Come si concretizza la legge naturale universale? Si esplica nei Dieci Comandamenti. In particolare i Comandamenti dal 4 al 10 definiscono i pilastri che tengono in piedi una società sana: Vita (non uccidere), Proprietà (non rubare, non desiderare la roba d'altri), Famiglia (onora il padre e la madre, non fornicare, non desiderare la donna d'altri), Verità (non dire falsa testimonianza).

Ma il buon Renzi mi prende sottobraccio e contesta.

«Certo Giovanni, i Dieci Comandamenti sono una vera legge morale universale. Però, come ben sai, gli uomini peccano, tanto è vero che i cattolici hanno la Confessione. Io mi occupo di organizzare lo Stato, non posso tramutare le norme morali in leggi, non sarebbero gestibili. Dalle Tavole della Legge posso prendere qualcosa: posso vietare l'omicidio e il furto; posso anche vietare le menzogne più grosse, quelle che danneggiano il bene comune, ma non posso certo perseguire tutte le bugie d'Italia. Posso imporre un'assistenza economica ai genitori, ma non posso imporre di onorarli; lasciamo poi perdere il sesto comandamento: ce lo vedi lo Stato a vietare la fornicazioni? E poi i peccati di pensiero, ...»

«Per cui è ovvio e ti do ragione: esiste una legge naturale universale per tutti gli uomini; i cattolici ci credono, peccano, e si confessano; i non cattolici peccano e basta, tanto non credono in un giudizio finale. Gli Stati hanno anche loro una legge naturale universale, nessuno Stato può decretare lo sterminio degli

ebrei o di chicchessia. Ma concorderai con me che la legge naturale universale per gli Stati è necessariamente ridotta rispetto al Decalogo».

E' bravino Renzi, non trovate? Parla correttamente, e convince. Quanti uomini di buona volontà saprebbero replicare al suo discorso? E' così palese che lo Stato non può perseguire la fornicazione, men che meno il desiderare la roba d'altri! Eppure Renzi ha torto.

I comandamenti sono dieci anche per lo Stato. Ma lo Stato non è una persona, non ha il compito di obbedirli: ha solo il compito di NON CONTRADDIRLI. Se farà questo, potrà cercare il bene comune. Se sceglierà di contraddirli, distruggerà la società: si troverà l'orrore in casa senza nemmeno capire come si è generato.

Lo slogan di Renzi doveva quindi essere diverso: «Che io sia cattolico o non cattolico, non importa. Io ho giurato sulla Costituzione, che in nessun punto contraddice la legge naturale universale».

Il problema è che i governanti giurano sulla Costituzione, ma si dimenticano di leggerla. Infatti tutte le aberrazioni d'Italia non sono venute dalla Costituzione, ma dalle forzature che l'hanno stravolta. Il matrimonio costituzionale era indissolubile, poi venne il divorzio. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, poi venne l'aborto, dove la vita del bimbo vale meno dell'autocertificata sofferenza psichica della madre. Sono vietate le manifestazioni contrarie al buon costume, poi venne l'educazione sessuale, a far entrare la pornografia nelle scuole.

Ora, se qualcuno non l'avesse notato, abbiamo in Italia un problema economico. E questo problema nasce dal divorzio (seconda causa di povertà) e dalla fertilità ridotta a zero; le perversioni della Costituzione, che ho prima elencato, hanno già dato i loro frutti. Quando si sarà diffusa quest'ultima perversione, la convivenza sterile equiparata all'unione fertile, saremo pronti all'estinzione. E l'estinzione non sarà una "dolce morte".

\*\*\*

Mentre i fans inneggiano "Sei bellissima Maria Elena!", la ministra Boschi afferma che «è un giorno di festa per tutti gli italiani e tutte le italiane». E' difficile dire una sciocchezza più grossa. Ovviamente per i presenti al Family Day non è un giorno di festa.

Quindi i casi sono due: o la ministra Boschi non ha visto il Family Day, oppure ritiene che quelli del Family Day non siano italiani. Propendo per la seconda ipotesi, visto che il governo li ha presi a pesci in faccia, negando ogni forma di dibattito. A ulteriore dispregio, la bellissima Maria Elena va a festeggiare alla Fontana di Trevi: a fine aprile era illuminata di rosso, a ricordo del sangue dei martiri cristiani dimenticati; ora è arcobaleno, a festeggiare la sterilità dell'Italia.

E' tempo di referendum abrogativo, uomini di buona volontà: dobbiamo provare a cancellare questa legge. Le firme sono già pronte, basta guardare le presenze al Family Day. Dite che perderemo il referendum? Eh, certo che lo perderemo; ma porteremo in giro per l'Italia quel dibattito che il "Re dei Non Eletti" ha bloccato in Parlamento. Così sarà nostra la frase di don Milani: la certezza di perdere «non è un motivo per non fare fino in fondo il nostro dovere di maestri. Se non potremo salvare l'umanità ci salveremo almeno l'anima».

Giovanni Lazzaretti

Giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com